Anno X. TORINO, Domenica 3 Settembre 1876 Num. 244.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50.
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Rumania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10; Stati Uniti » 48 » 25 » 13; Repubblica Argentina e Uruguay » 54 » 27 » 13.
Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dovrà essere anticipato.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che ricever li abbonati). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 3 SETTEMBRE 1876.

Condizione finanziaria di Firenze.

Ubaldino Peruzzi presentò, già è gran tempo, al Municipio di Firenze, di cui è sindaco, la situazione finanziaria di quel Comune, e di essa leggemmo un esteso resoconto nella *Perseveranza*. Quel lavoro è assai interessante non pur pei Fiorentini, ma per tutta l'Italia, poichè opera d'un personaggio d'incontestabile ingegno e dottrina, e da esso si possono ricavare ammaestramenti giovevoli a tutto lo Stato e specialmente ai Comuni che trovinsi in condizioni analoghe, e che sventuratamente non sono in piccolo numero. Giovevole è pure come un'illustrazione storica e un commento dell'amministrazione passata, la quale pose e cittadini e province e comuni nei più gravi impicci. E sotto questo aspetto particolarmente esamineremo il lavoro dell'on. Peruzzi.

Firenze adunque, in parte per le vicende dei passati anni e in parte per colpa del Governo, si trova nella più deplorabile condizione finanziaria e finora non si è trovato il mezzo di riporla in condizione normale. Ciò che a prima giunta pareva recarle il massimo grado di prosperità e di gloria, rendendola capo del Regno italico, fu invece cagione delle strettezze, della crisi cui pena tanto a superare.

Pel trasferimento della sede del Governo a Firenze, il passivo del suo bilancio fu aumentato di lire 6,514,670. Per esso si dovettero fare accatti che ascendono ad un valore nominale di 116,707,500, di cui entrarono nelle casse municipali sole 88,951,582. Per lavori pubblici si spesero dal 1865 in poi 75,567,081, i quali aggiunti alla perdita di 27 milioni circa sugli accatti, danno la somma di milioni 102 e mezzo. Di questi furono dopo il 1871 spesi soli 2 1/2, il resto quando Firenze era capitale del regno.

Ma perchè si sobbarcò a sì gravi spese Firenze? Non era essa solo capitale provvisoria, una tappa di Roma? I permalosi *permanenti*, d'accordo in ciò coll'imperatore Napoleone, dicevano invero che Firenze era non provvisoria, ma stabile capitale del Regno, che s'era rinunziato a Roma, che così volevasi dove si poteva ciò che si voleva: ma la stampa officiosa sclamava ad una voce ciò non esser vero, convenire dar polvere negli occhi, e se gl'Italiani si erano obbligati a far la sentinella al Papa e difendere colle armi il dominio temporale, erano mere lustre. Intanto i Francesi avevano fatto fagotto, il resto verrebbe dopo.

A Firenze s'adoperò invece proprio come se dovesse essere sempiterna sede del Governo, si volle renderla degna capitale della nazione novellamente risorta, ospitare splendidamente i cittadini e forestieri che avrebbero tratto ad essa, non darsi pensiero dei debiti, perchè colla massima agevolezza se ne sarebbero pagati gl'interessi. Era necessario per ciò un Hausseman, e il Peruzzi fu riputato l'uomo dacciò.

E donde le esortazioni a procedere sì alacremente? Dal Governo, da quel Governo stesso che nella Camera dava alla convenzione di settembre un'interpretazione sì diversa da quella che le dava il sovrano dei Francesi. È Ubaldino Peruzzi stesso che allega le parole della Giunta parlamentare incaricata di riferire sui compensi da accordare a Firenze per la traslocazione della sede del Governo a Roma: « le spinte e le pressioni a fare ed a far presto venivano a Firenze sia per parte della stampa, sia per parte del Governo stesso. » E certo il Governo, il quale pochi giorni prima della resa di Sédan ripetava ancora freschissima la convenzione di settembre, e pensava tanto a Roma capitale quanto a Pechino, non consigliava ai Fiorentini a provvedere per una prossima sgomberatura.

Ma questa si dovette pur fare, quali che fossero gli uomini che sedevano al timone della cosa pubblica, e Firenze si trovò con un bilancio, in cui più della metà delle entrate vanno pel pagamento degl'interessi di debiti contratti, dice il sindaco, meno per interesse municipale, che per interesse nazionale. E finchè dura questa grossa spesa intangibile e il Comune sarà obbligato alle spese nuove piovutegli addosso pei provvedimenti governativi, fra gli altri il dazio del canone del dazio consumo, 2,900,000 lire, non si potrà pensare ad un assetto normale del bilancio.

Furonvi anche altre pillole difficili assai ad ingoiare. Amarissima quella dell'incameramento dei 15 centesimi addizionali sull'imposta dei fabbricati. E qui l'onor. Peruzzi rammenta per transito che quella stessa provvisione era stata la leva con cui un anno prima il sig. Minghetti aveva balzato di seggio il signor Sella. Certo quelle stesse imposte che si combattono dagli scanni dell'opposizione si trovano poi gradevoli, nonchè tollerabili, sui seggioloni ministeriali, ma via, qui la ricantazione era un po' troppo grossolana, e il sig. Minghetti si fece torto con quel repentino cangiamento di consiglio.

Il signor Ministro delle finanze, che pensava a tutto, mentre avocava a sè delle imposte nette che producevano un bel numero di milioni, affermava di non voler lasciare senza compenso gli spogliati Municipii. Il compenso, già s'intende, non lo dava egli, ma i contribuenti, le cui borse si votavano egualmente, e i denari che ne uscivano andassero a rifornire le casse dello Stato, o quelle del Municipio, al posto dei centesimi addizionali incamerati; ma le noie dei contribuenti non montavano un frullo. Il signor Ministro prometteva di diminuire le spese obbligatorie, e le aumentava. La sola di esse che cessò fu quella della milizia nazionale, ma siccome quel beneficio era già stato scontato in massima parte, così non arrecò giovamento sensibile. Si accollarono invece ai Municipii predetti le spese per gli esattori comunali e pel registro della popolazione, e per l'indennità di alloggio ai pretori e per l'abolizione della franchigia postale ed altre. E fu gran ventura, osserva il Peruzzi, che parecchie altre leggi di nuove spese obbligatorie pei Comuni non siano state viate in Parlamento. Era sì comodo pel Governo lo spillare tranquillamente il denaro e lasciare i Comuni nelle peste!

Non pare che degli altri benefizii largiti ai Municipii abbia potuto valersi quello di Firenze. Consistevano essi nella facoltà di porre delle tasse sulle fotografie e sulle insegne delle botteghe. Non gli mancava certo la buona volontà di taglieggiare e, nelle strette in cui si trovava, pochi troveranno a ridire su ciò. Ma quelle tasse avevano un difetto assai grave, avrebbero cagionato più spese che utile, e il fastidio di chi doveva pagare e di chi doveva riscuotere superato e l'introito e la spesa.

Nelle parole del sig. Peruzzi noi troviamo la satira del sig. Minghetti. E dopo ciò chi gli basta l'animo porrà ancora quei due onorevoli fra i *consorti*.

Il Municipio fiorentino che sperava poco dalle insegne e niente dalle fotografie, benchè anche le crestaie ne facciano ora grande uso, intese a trarre frutti più copiosi dalle tasse serie, già esistenti, e gli venne fatto. Nel bilancio del 1876 la tassa di famiglia presenta, verso del 1870, un aumento di mezzo milione, ed uno di 900,000 lire la sovrimposta dei fabbricati e terreni. In quel lasso di tempo gli oneri dei contribuenti fiorentini si sono accresciuti per conto del Comune di lire 2,600,000, senza tener conto di alcune piccole tasse e dell'aumento delle imposte governative, in confronto del 1870, di 6 milioni circa e di 1 milione nelle provinciali. Qualche risparmio si è fatto nelle spese, ma poco, grazie a quell'enorme parte intangibile che abbiamo accennata. Con tutto ciò non vi è speranza di un bilancio equilibrato, se qualche provvedimento legislativo non dà i mezzi di accrescere le entrate e scemare le spese. Il Peruzzi passa quindi a proporre i rimedii che possono giovare ai Municipii italiani in genere ed al fiorentino in ispecie.

Casale, 1. — A 10 chilometri da Casale (4 miglia), in un luogo deliziosissimo e pittoresco, cinto di vitigni e di altre bellezze naturali, trovasi una casa di salute denominata *La Curella*.

Ivi si esercita l'idroterapia sotto la cura di un distinto sanitario. I locali tenuti molto lindi ed eleganti offrono un comodo ed aggradevole soggiorno a chi vi si reca per acquistare la malferma salute.

Da alcuni anni oltre alla cura idroterapica si è tentata alla *Curella* anche quella dell'uva. — Dell'uva? dirà qualche lettore. — Sissignori, anche la cura dell'uva.

L'egregio dottor Cotti, seguendo l'esempio dei medici germanici, svizzeri e francesi, si è dedicato anch'esso a questo nuovo sistema terapeutico ed ha potuto constatare i benefici effetti che si traggono dalla cura dell'uva contro l'inappetenza, l'ipocondria prodotta da ingorghi addominali, le coliche epatiche, le malattie della vescica e contro la renella, le malattie di cuore, le affezioni lente di petto ed in generale contro la diatesi urica.

In conclusione l'uva, che in questa fertile ed operosa regione del Piemonte è uno dei prodotti più ricchi ed importanti, da ora in poi servirà non solo a far vini eccellenti, ma si utilizzerà eziandio a vantaggio dell'umanità sofferente come mezzo curativo in diverse malattie.

Allo stabilimento della *Curella* colla cura idroterapica e con quella delle uve si fa anche la cura delle acque solforose che sono buone ed abbondanti.

Genova, 2. — Alle ore 9,45 giungeva ieri sera tra noi, proveniente da Milano, l'Ambasciata del Marocco. Erano alla stazione ad ossequiarla il sindaco, i rappresentanti del prefetto e del questore, moltissimi ufficiali e rappresentanti le autorità militari, e un battaglione di truppe del nostro presidio, per rendere all'Ambasciata gli onori dovuti. Gli Ambasciatori saliti in vettura si recarono all'albergo *Feder*, il porticato del quale era illuminato, e dove stanzia un drappello di soldati destinati a far la guardia d'onore all'albergo ove rimangono i nostri illustri ospiti.

— D'una nuova e indegnissima truffa furono vittima in questi giorni molti emigranti del Veronese e del Mantovano, i quali, sedotti dai soliti speculatori, speravano di trovar l'Eldorado nel Brasile, verso il quale dicevansi diretti.

Giunti in Genova non trovarono che delusioni e dolori; ora quei poveri ingannati, che aveano abbandonato coi figli e colle mogli i domestici focolari, dovranno ritornarsene ai loro paesi, in cui forse più non troveranno un letto ove riposare, avendo la maggior parte di essi tutto venduto onde radunar denaro per il viaggio; anzi qualcuno che avea più mezzi degli altri già fece ritorno all'antica sua dimora.

Servisse almeno questo nuovo esempio di ammaestramento per quei tali che ascoltano con orecchio favorevole le seducenti proposte d'indegni speculatori!

Brescia, 2. — Ieri sera verso le 9, trovandosi radunati nell'osteria che sta in principio alla contrada di S. Giacomo, parecchi operai, uno di essi fece vedere ai compagni un revolver di sua proprietà.

L'arma, creduta scarica, passò di mano in mano, ma d'un tratto s'udì una detonazione e un uomo cadde morto; una palla che ancora trovavasi nel revolver, esplosa per caso, l'aveva colpito alla fronte rendendolo all'istante cadavere.

Venezia, 1. — Quell'ufficiale Tamburlini, amministratore nel corpo RR. Equipaggi, che si appropriava, alcuni mesi or sono, parecchie migliaia di lire nel nostro dipartimento marittimo e che poi è fuggito, fu ora condannato in contumacia a 25 anni di lavori forzati.

Napoli, 1. — Ieri, in quel di Pozzuoli, Luigi Palumbo uccise con un colpo di fucile Leonardo d'Areja che con alcuni amici era entrato in un fondo, che il Palumbo guardava, per rubarvi dei fichi.

— Verso le ore 5 pom. di ieri, alla salita del Museo nazionale, al canto della via Salvater Rosa, due cocchieri da nolo, rissandosi tra loro, diedero di piglio a lunghi ed affilati coltelli. Il delegato sig. De Franciscis, che per caso trovavasi a passare di là, si fece innanzi dappresso ai contendenti ed intimò ad essi l'arresto dichiarandosi funzionario di pubblica sicurezza.

Tutti allora, e quei che si rissavano e altri cocchieri, compagni loro, si rivolsero armati contro l'animoso delegato e contro una guardia daziaria che egli aveva invitato ad aiutarlo nell'arresto.

Nella lotta disuguale il bravo delegato seppe col suo bastone schermirsi dai colpi e disarmare anzi uno dei suoi avversari, anche indietreggiando per la forza del numero verso il teatro della Varietà. Finalmente sopravvennero alcune guardie di pubblica sicurezza che misero in fuga quei facinorosi arrestandone due.

Bari, 1. — La siccità comincia proprio a farci risentire i suoi tristi e dolorosi effetti e il cielo sempre tranquillo e sereno pare che neppur voglia per ora consolarci di benefica ed aspettata pioggia. Una *lancella* d'acqua costa un occhio; prima devi trovare chi te la venda, e poscia pagare tre o quattro soldi a chi te la trasporti in casa. Fortuna che se ne può avere un poco dalla cisterna della Stazione, e da quella del Castello; ma nelle ore che viene distribuita la folla è tanta che se ne provvedono sempre a preferenza quelli che sono più prepotenti e petulanti.

Ci auguriamo prossima la pioggia, ma, ove la siccità continuasse, non potrebbe il Municipio far venire l'acqua per la ferrovia dalla vicina Acquaviva, e dispensarla a persone che versandola ne' così detti caratelli, girassero per la città vendendola a discreto prezzo?

Roma, 1. — Quest'anno l'anniversario del 20 settembre sarà celebrato in modo pomposo e straordinario.

Oltre la collocazione in Campidoglio delle lapidi ai caduti per la patria e le consuete onoranze ai morti di Porta Pia, il Municipio di Roma accorderà eziandio dei sussidii alle famiglie romane che più ebbero a patire per la causa italiana.

— Notizie dal Vaticano recano che Pio IX non istà nè meglio, nè peggio, e che fa tutti i giorni le sue passeggiate in giardino adagiato sulla nuova poltrona a ruote.

Anche il cardinale Antonelli è allo *statu quo*, cioè afflitto da continui dolori, debolissimo e quasi impossibilitato a muoversi.

Per il 15 del corrente Pio IX ha stabilito di tenere un Concistoro per la elezione di alcuni cardinali. Fra gli altri sono in predicato i monsignori Nino e Serafini e il Padre Beck, generale dell'Ordine dei gesuiti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3296), del 9 agosto, che estende alla corrispondenza telegrafica nell'interno del Regno le norme pel servizio internazionale contenute nella Convenzione telegrafica di Pietroburgo approvata con decreto del 1° giugno 1876.

2. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione della linea telegrafica dell'Amour (presso Albazine).

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 24 agosto al 2 settembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Toranza Giuseppe, armaiuolo, res. a Torino, con Acotto Maria, ortolana, res. a Torino.

Guifetti Francesco, pittore, res. a Torino, con Luparia Luigia, sarta, res. a Torino.

Casalegno Battista, verniciatore, res. a Torino, con Garitta Margherita, vedova Viroglio, tintrice, res. a Torino.

Lovera Giacomo, calcografo, res. a Torino, con Dellasette Adina, res. a Torino.

Boglio Enrico, negoziante coloniali, res. a Torino, con Pastore Maria, res. a Torino.

Girardi Giuseppe, negoziante, res. a Torino, con Borgo Carolina, res. a Grazzano.

Fortina Benedetto, commesso negoziante, res. a Torino, con Barbero Maria, sarta, res. a Torino.

Lettra Giuseppe, macellaio, res. a Torino, con Albergante Teresa, passamantaia, res. a Torino.

Biancotti Filippo, albergatore, res. a Bra, con Falchero Elisabetta, res. a Torino.

Maiocco Giuseppe, guarda fili telegrafici, res. a Torino, con Fasano Luigia, contadina, res. a Valfenera.

Piovano Secondo, serragliere, res. a Torino, con Tamagnone Anna, res. a Rivalta.

Barbadoro Oreste, impiegato, res. a Milano, con Pozzi Giuseppina, res. a Milano.

Ruffino Francesco, decoratore, res. a Torino, con Fassiano Angela, soppressatrice, resid. a Torino.

Brovia Cesare, impiegato Ferrovie, res. a Novi, con Signoris Giuseppa, res. a Torino.

Rosso Stefano, parrucchiere, res. a Torino, con Pezza Gabriella, maestra elementare, res. a Torino.

Vagnone Luigi, operaio, resid. a Torino, con Scarafiotto Maria, sigaraia, residente a Torino.

Ceresa Pio, aggiustatore meccanico, res. a Torino, con Enrici Angela, cucitrice, resid. a Torino.

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

COMMEDIE DI VINCENZO MARTINI *(l'anonimo fiorentino)*, pubblicate per cura del figlio Ferdinando. Firenze, successori Le Monnier, 1876. (Un vol. prezzo L. 4).

Opera pietosa alla memoria di suo padre e non disutile alla drammatica letteratura italiana fece l'egregio e gentile poeta Ferdinando Martini, pubblicando in uno di quegli eleganti volumi della raccolta fatta dagli editori Le Monnier le commedie di quell'autore che, con esempio rarissimo di modestia, non volle esser conosciuto sulla scena che coll'appellativo di *anonimo fiorentino*, a dispetto anche de' più splendidi successi, e mai non volle presentarsi a far gl'inchini e i sorrisi da ballerina al proscenio.

Le commedie di Vincenzo Martini che si contengono nel presente volume sono nove, e poichè il figliuolo dell'autore le ha raccolte, certo con diligente cura, deve dirsi che in questo piccol numero sta tutta l'opera dell'*anonimo fiorentino*, o almeno tutta quella che può con decorosa veste presentarsi al pubblico. Il bagaglio è piccolo, a dir vero, ma se quelle nove commedie fossero altrettanti capilavori, ce ne sarebbe oltre il dovere per passare ai posteri il nome dell'autore e, a rigor di termini, basterebbe un solo capolavoro per dargli questo bel privilegio.

Che siano capilavori, o che ve ne sia pure uno solo, non osa affermarlo nemmeno il figliuolo dell'autore nella bella, succosa, elegante notizia intorno al padre suo e ai tempi in cui egli visse e scrisse, ch'egli pose innanzi al volume; e non lo affermeremo noi che troviamo anche un pochino esagerata l'affermazione di Ferdinando Martini, che l'autore del *Cavaliere d'industria* deva dirsi il *rinnovatore della commedia* in Italia. Questa esagerazione è più che perdonabile, e diremo anzi che ci piace in un figliuolo; ma chi non ha dalla natura ispirati, quasi imposti que' sentimenti che non possono a meno di alterare alquanto la imparzialità del giudizio, non deve dimenticare che quando il Martini padre venne fuori colle sue commedie, avevano già fatto il più di quel moltissimo che fecero il Giacometti e il Gherardi del Testa, e che quanto si fece pel teatro nel nostro secolo dal Giraud e dal Nota merita titolo migliore che non quello dato con tanta sprezzatura da Ferdinando Martini di « qualche sciupacchiatura goldoniana » e di « qualche drammuccolo miracoloso. »

Rinnovatore della commedia quindi, noi non lo diremmo, Vincenzo Martini, ma lo diremo uno di quelli che nel tempo presente abbiano meglio capito la natura, l'indole e l'ufficio della commedia moderna, abbiano voluto con più chiaro discernimento accostarsi a un modello di verità artistica e vi siano fino a un certo punto riusciti. Il figliuolo Ferdinando, con sincerità ammirabile, congiunta con quella riverenza che è in lui doverosa e nell'atto piena di tenerezza e di commozione, riconosce e confessa tutte le deficienze e almeno le principali che impedirono al suo autore di arrivare a quell'alto grado in cui si creano i capilavori. « Gli mancò la vena del riso (scrive egli), e quando tentò il comico schietto, riuscì freddo e stentato. » La semplicità delle sue favole è soverchia, e manca l'*effetto* scenico, che il Martini scansò spesso, e si vede, con animo deliberato. Ora quando a un autore drammatico mancano l'effetto e la vena comica, non c'è abilità di stile e purgatezza di lingua (nel Martini lodevolissimi ambedue), non c'è studio psicologico, non c'è accortezza di dialogo che valgano a fargli creare un'opera che stia viva sulla scena per più d'una generazione.

Nemmeno l'osservatore nel Martini è perfetto: egli si fermava un po' troppo alla superficie, e di caratteri non ha finito che per crearne due veramente vivi e reali: quello del *Cavaliere d'industria* che si ripete sbiadito nel marchese Ardinghi della *Morale d'un uomo d'onore*, e quello, secondo noi bellissimo, della Malvina nella *Donna di quarant'anni*. Tutti gli altri ci sembrano un po' sbiaditi, un po' convenzionali, e anche che si ripetono, che parlan bene, ma che recitano la parte scritta dall'autore senza aver la pretensione di far mostra di pensare colla propria testa.

E quella della *Donna di quarant'anni*, a nostro gusto, anche contro il parere del figliuolo Ferdinando, il quale sembra metterle innanzi il *Cavaliere d'industria*, è la più perfetta e la meglio riuscita di tutte le commedie del Martini padre. Come già abbiamo accennato, il carattere della protagonista è bene improntato, ben sostenuto, trattato con molta delicatezza e verità. Ha ragione il figlio Ferdinando, nel difendere l'autore dall'accusa che gli venne fatta di plagio dal romanzo del francese Carlo di Bernard, *La femme de 40 ans*; il Martini ha preso l'argomento e alcune vicende estrinseche dell'azione

Cortassa Giovanni, commesso di commercio, res. a Torino, con Piana-Canova Elena, res. a Torino.

Baldi Giuseppe, proprietario, residente a Frugarolo, con Rolla Maria, res. a Torino.

Dossena Giovanni, impiegato alle ferrovie, res. a Torino, con Ghersi Violante ved. Forgauno, res. a Torino.

Giachino Angelo, meccanico, res. a Torino, con Pavese Rosa, sarta, res. a Torino.

Ronzo Eugenio, fattorino d'*omnibus*, resid. a Torino, con Torta Rosa ved. Zucco, sarta, res. a Torino.

Ferro Giovanni Battista, negoziante, res. a Torino, con Girardo Maria, sarta, resid. a Torino.

Ghersi Luigi, commesso negoziante, res. a Torino, con Facello Maria, sarta, resid. a Torino.

Clovis Celeste, panattiere, res. a Torino, con Ricca Angela, cameriera, res. a Torino.

Ferrante Giovanni Battista, albergatore, res. a Torino, con Demarchi Rosa, albergatrice, res. a Villanuova d'Asti.

Gabutto Filippo, lavandaio, res. a Torino, con Cogiola Luigia, lavandaia, res. a Cavoretto.

Barone Gio. Vittorio Felice, muratore, res. a Torino, con Luccotti Luigia, fruttivendola res. a Basaluzzo.

Biangio Luigi Giuseppe, tappezziere, res. a Nizza Mare, con Rousse Giuseppa Giulia, res. a Nizza Mare.

Birago di Vische conte Cesare Renato, possidente, res. a Torino, con Cavaliere Maria vedova Gatti, res. a Torino.

Ninote Giuseppe, panattiere, res. a Torino, con Pagliano Angela, res. a Torino.

Bisoglio Gio. Battista, cesellatore, resid. a Torino, con Viale Anna, cucitrice, residente a Torino.

Camino Filippo, cameriere, res. a Torino, con Bezzo Orsola, negoziante di mode, res. a Torino.

Signa Giuseppe, incisore, res. a Torino, con Patriarca Paola, cucitrice, res. a Torino.

Bosco Giuseppe, staffiere della R. Casa, res. a Torino, con Guglielmino Clotilde, cucitrice, res. a Torino.

Dorna cav. Felice, maggiore di fanteria, res. a Genova, con Metzger Maria, resid. a Torino.

Gibello Severino, tessitore, res. a Torino, con Bertea Catterina, operaia in sete, res. a Pinerolo.

Casaleggio Pasquale, panattiere, resid. a Torino, con Masoero Maddalena, contadina, res. a Montiglio.

Bardella Luigi, impiegato doganale, res. a Modane, con Poggi Maria, res. ad Ancona.

Pellato Domenico, calderaio, res. a Torino, con Oggero Enrichetta, res. a Torino.

Cedale Felice, esercente cantina, resid. a Torino, con Borgesio Lucia, sarta, residente a Torino.

Listelli Giovanni, portinaio, residente a Torino, con Airale Maddalena, cameriera, res. a Torino.

Sardi Pietro, commesso d'ufficio, residente a Torino, con Pesando Clotilde, sarta, res. a Torino.

Artusio Antonio, calzolaio, residente a Torino, con Bertolini Rosa, operaia, residente a Torino.

Colombero Giovanni, operaio tipografo, res. a Torino, con Chiarovano Maria, cucitrice, res. a Torino.

Viale Carlo, avvocato, resid. a Torino, con Curti Emma, res. a Torino.

Serate italiane. — Si è pubblicato il numero 140° (anno 3°, vol. 6°) delle *Serate italiane, letture per le famiglie*, contenente:

La leggenda di Salomone (G. Levi) — *I galli*, versi (V. Salmini) — *Da Firenze* (A. Cecovi) — *Crescite et multiplicate*, diceria popolare (Il Lecturer) — *I colombi di San Marco* (A. De Biasio) — *Sui campi di battaglia*, scene contemporanee, cont. (M. Oddone) — Sciarada.

Mercati. — Da alcuni giorni la frutta abbonda e non scema di prezzo: a chi se ne meravigli diciamo subito che uva e pesche — e per contrasto anche agli e cipolle — vengono dal Napolitano. Di roba proprio nostrana poco o nulla.

Teatri. — Colla rappresentazione del *Ferréol* di Sardou il *Gerbino* si è fatto ieri sera più animato. Questa produzione che fu per la prima volta rappresentata dalla compagnia N. 1, venne ieri sera accolta collo stesso favore dal nostro pubblico.

Vi si distinsero il cav. Rossi Cesare, il signor Leigheb, il signor Maggi, che venne salutato da un lunghissimo applauso.

Anche alla signora Bozzo-Checchi ed alla signora Migliotti-Leigheb toccarono degli applausi.

Mortalità. — Ecco lo stato di mortalità in alcune delle più importanti città del mondo nella settimana dal 14 al 20 agosto, ragguagliato ad un anno per ogni mille abitanti:

Torino 31,9; Parigi 2? 9; Vienna 26,6; Buda-Pest 48,6; Praga 40,6; Berlino 37,6; Monaco 36,4; Londra 23,6; Liverpool 24,7; Birmingham 23,3; Manchester 30,9; Dublino 20,1; Glascovia 24; Edimburgo 15; Amsterdam 29,7; Copenaghen 23,9; Christiania 14,2; Brusselle 33,6; Chicago 26,2; New-York 45,4.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 1° *settembre*

Milesi Vittoria nata Dessani, d'anni 16, di Troffarello, cucitrice — Pagliano Gio. Batt., id. 68, di Torino, tenente in ritiro — Ramella Antonio, id. 45, di Cossilla, capo-mastro — Lombardi Lorenzo, id. 68, di Alessandria, materassaio — Franchino Antonio, id. 72, di Torino, orticoltore — Rol Felice, id. 77, di Luserna — Maggiorotti Giuseppe, id. 85, di Asti, guardia municipale — Vinassa Catterina nata Pasquero, id. 81, di San Damiano d'Asti, sarta — Dughera Carlotta, id. 57, di Cocconato — Usseo Michele, id. 48, di Postua — Canavesio Margherita, id. 66, di San Morizio Canavese — Gaglianis Glicerla nata Taverna, id. 46, di Torino, tabaccaia — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 21, dei quali a domicilio num. 13, negli Ospedali num. 8, non residenti in questo Comune num. 4.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 1° *settembre*

Maschi 12, femmine 8 — Totale 20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
2 settembre 1876.

Ore	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	735,0	+ 13,7	6,7	56	14° 46'	N E d.	ser.
9 ant.	735,6	+ 16,6	6,9	48	14° 46'	N E d.	q. ser.
12 m.	735,6	+ 19,7	6,8	39	14° 52'	N E d.	ser.
3 pom.	735,1	+ 21,5	8,0	41	14° 50'	N E d.	copert.
6 pom.	735,1	+ 20,4	8,9	49	14° 40'	N E d.	copert.
9 pom.	736,1	+ 18,0	8,7	55	14° 49'	N d.	s. p. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 10,7 / massima + 22,0

Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 3 + 13,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 4 settembre 1876.

Nascere del **Sole**, ore 5 48 — Passaggio al meridiano ore 0 18 — Tramonto 6 49.
Nascere della **Luna**, 7 8 sera
Passaggio al meridiano, ore 0 23 matt.
Tramonto, ore 6 7 matt.
Giorno della Luna 16°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 30 agosto.

	Massima	*Minima*
Milano	21. 6	16 0
Genova	24. 0	20. 0
Venezia	24. 2	17, 8
Parma	25. 1	16. 1
Torino	25. 2	16 9
Napoli	26. 4	19. 3
Roma	26. 6	14. 7
Firenze	27. 0	15. 5
Livorno	27. 4	16. 0
Bologna	29. 6	16 7

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 1° settembre 1876 (ore 1 pom.):

Venti forti fra mezzogiorno e maestrale Italia centrale e alcuni paesi settentrionali. Libeccio fortissimo e mare tempestoso Livorno; mare grosso Portoferraio; agitato Portotorres, Genova, Piombino, Napoli e Po Primaro. Cielo nuvoloso centro penisola e golfo Napoli. Barometro abbassato in media di 2 mm. Venti forti e fortissimi di ponente e libeccio e mare agitato e grosso lungo coste Liguri e Venezia. La calma accenna ristabilirsi lentamente. Tempo vario dominando il buono.

ESCURSIONI ALPINE.

Viaggio ginnastico al Monrosa.

Dal 6 al 13 agosto scorso veniva compiuta una bellissima escursione alpina sulla punta *Vincent-Pyramide* del Monrosa, da maestri e soci della nostra Società di ginnastica.

Nel darne un rapido cenno, lo avrò dimostrato come alpinisti e ginnasti si diano fraternamente la mano, e mirino ad un fine comune: rafforzare ed ingagliardire il corpo e l'animo.

Il 6 agosto adunque, col treno delle 4 1\2 ant., partivano da Torino alla volta di Biella i maestri di ginnastica signori Serena, Falchero e Rocci, in compagnia di sei soci od abbonati della Palestra, i signori Ostorero, Garrone, Archieri, Strambio, Olivetti e Tacconis Camillo. Quest'ultimo, che fu poi relatore del viaggio, ne diede accurata descrizione, che verrà stampata nel giornale della Società ginnastica torinese.

Traversata la ben nota e industriosa Biella, proseguirono verso Sagliano-Micca, dove si fermarono ad ammirare riverenti la casetta di quel grande eroe, di cui s'è in questi giorni degnamente celebrato il 2° centenario della nascita.

Fra le molteplici iscrizioni che fregiano l'umile casetta, parmi degna di particolare encomio questa recentissima, che il signor Tacconis ha trascritta e che ancor non vidi accennata dal giornale:

« Alla memoria — Di — Pietro Micca —
« Morto eroicamente — Nel compimento di
« un santo dovere — Alcune donne — Delle
« diverse provincie d'Italia — *Come esempio*
« *ai figli* — Posero questa lapide — Nel
« giorno 3 agosto 1876. »

I viaggiatori ginnasti visitarono poscia il celebre Santuario d'Oropa, dove pernottarono; quindi proseguirono per San Giovanni d'Andorno, Campiglio-Cervo, Rosazza e Piede Cavallo. Il giorno 8 giunsero a Gressoney, traversando la piccola Mologna alta 2275 metri e riposarono all'albergo del sig. Linty, sindaco del paese; di dove partirono l'indomani mattina, accompagnati dalla guida Zaccaria e da un portatore.

Presso la vetta dell'*Ollen*, non giudicando prudente l'ascensione della *Vincent-Pyramide* in nove, fu deciso che in cinque soli la si sarebbe fatta; sicchè quattro soci si recarono in Alagna per ivi attendere il ritorno dei cinque primi, fra cui i tre maestri nominati. Questi cinque la notte del 9 si fermarono alla 2ª capanna Linty, da pochi giorni inaugurata; ma non fu loro possibile dormirvi pel freddo intenso e il vento che sibilava.

Alle 4 1\2 mattutine del giorno 10 uscivano dalla capanna e favoriti da un limpido cielo, con tre gradi sotto zero, incominciarono la salita sulla neve e sul ghiaccio, dopo essersi legati l'uno all'altro con un giro di corda.

Camminarono così con ogni precauzione quasi due ore, e alle 6 1\4 godevano l'eccelsa soddisfazione di trovarsi a 4324 metri sul livello del mare, sulla punta del Monrosa chiamata *Vincent-Pyramide*. L'aria era sottile sottile, il vento soffiava terribile, il freddo era così intenso che il termometro segnava 9° sotto zero e il bastone ferrato quasi sfuggiva dalle mani intirizzite. Pure lo spettacolo sublime che in quell'ora mattutina si godeva da quella massima altezza, vi fe' trattenere i nostri ginnasti per circa 20 minuti, e quindi una buona bottiglia di barbera li rianimò alla discesa. Questa fu rapidissima, giacchè in soli 40 minuti raggiunsero la capanna. Nel varcare la punta dell'*Ollen* si corse gravissimo pericolo: camminando sulla neve indurita, scivola un piede ad uno della comitiva; invano il maestro Serena, che gli era presso, cerca di trattenerlo; anch'egli sarebbe indubbiamente precipitato se non era del proprio fortissimo bastone.

Il primo infigge allora nella neve il suo bastone; ma questo che, invece di essere di frassino, era di larice bianco (*), si rompe, e il pericolo si fa maggiore: la guida Zaccaria lancia la sua picca al caduto, che già rotolava; essa viene finalmente confitta e il pericolo scompare.

Alle 4 1\2 pomeridiane di quel giorno i nostri cinque alpinisti giungevano all'Albergo del Monte Rosa in Alagna, dove li accolsero festanti i loro amici. L'avv. Grober fu a tutti prodigo d'ogni maniera di cortesie, e all'indomani mattina, dopo una dormitona, li volle gentilmente accompagnare per un buon tratto verso Varallo. In questa città li aspettavano tante e tali dimostrazioni di simpatia e d'affetto, che sarebbe indegna cosa il non farne un cenno, a titolo di ben dovuta riconoscenza. Il marchese D'Adda Salvaterra ed il cav. prof. Calderini, il primo presidente e il secondo vice-presidente della Sezione valsesiana del Club Alpino, accolsero i ginnasti torinesi colla maggiore affabilità, loro furono guida nella visita di quanto possiede di bello e raro la città di Varallo, e infine offrirono loro una brillante serata nelle sale del Club Alpino, allietata dalla musica civica.

La sorpresa, la gioia e l'emozione che si leggevano a chiare note sul volto dei Torinesi, esprimevano eloquentemente la loro viva riconoscenza per tante prove di cordiale affetto. Quella fu una solenne e feconda stretta di mano che l'Alpinismo dava alla Ginnastica.

L'indomani, per la Colma di Civiasco, si giungeva al lago d'Orta, e un barcaiuolo indiscreto faceva pagare 50 centesimi per ciascuno il tragitto, che di norma costa 20 centesimi appena.

In Orta s'incontrarono coll'avv. Spanna cav. Orazio, alle cui efficaci commendatizie e consigli avuti, i ginnasti debbono in gran parte se il loro viaggio fu felicissimo. Con lui, col suo figlio Cesare e coll'avv. Augusto Antonelli, i nove ginnasti pranzarono lietamente.

La comitiva rientrava in Torino alle 10,50 del giorno 13 agosto, col cuore pieno di gioia e di riconoscenza verso quanti avevano reso gradito questo bel viaggio, che non potrà mai dimenticarsi, e di cui era direttore l'ottimo maestro Serena.

Il presidente della nostra Società ginnastica comm. Ricardi, informato delle cordiali accoglienze di Varallo, scrisse al signor marchese D'Adda una compitissima lettera di ringraziamento per que' gentili signori alpinisti.

Prof. G. A. BONGNA.

(*) Era stato venduto per frassino dai fratelli Righini.

Roma — (Nostra corrispondenza).

1 *settembre* 1876.

Avrete osservato da qualche giorno la stampa estera confermare quelle notizie che già vi diedi alcune settimane or sono intorno alla parte assegnata alla nostra diplomazia nella mediazione fra la Turchia e la Serbia.

Ieri sera il *Diritto* ha pubblicato un lungo articolo su questo argomento, il quale, sebbene scritto con molta riserva, conferma questo fatto molto onorevole per l'Italia.

Debbo su questo argomento chiamare eziandio la vostra attenzione sopra alcune lettere dottissime che il professore G. Ligaana pubblica nel *Popolo Romano* sotto il titolo: *Roma e gli Slavi*.

Vedendo il posto che va prendendo la diplomazia italiana, la mente corre al vostro illustre concittadino il conte Sclopis, al quale è dovuto uno dei grandi successi moderni, la mediazione nella questione dell'*Alabama*, e si domanda se l'onorando personaggio non sia destinato ad onorare ancora la patria e se stesso con altre negoziazioni.

Una lettera dell'on. Vigliani, pubblicata nell'*Opinione*, solleva un'inopportuna polemica intorno all'uso del diritto di grazia. A vero dire sembra agl'imparziali che di tale diritto si sia abusato da tutti, e che solo siano mutate le influenze atte a determinarlo.

Come sapete, il Ministero della guerra ha mandato in congedo anticipato 60,000 uomini. Questa misura ha dato luogo a molti commenti, ma secondo le mie informazioni essa deriva solamente da una ineluttabile necessità.

Anche l'anno scorso l'on. Ricotti fu obbligato a fare altrettanto, perchè in fine dei conti nessuno può negare quello che risulta evidente a tutti.

Il disegno del nostro esercito è troppo vasto per la somma che viene stanziata in bilancio pel Ministero della guerra. Quindi è necessario di rassegnarsi a un disegno più modesto, poichè non si può aumentare lo stanziamento.

Nel corso dell'anno erano rimasti per alcuni mesi 30,000 uomini di più sotto le armi, e quindi per non fare un nuovo squarcio nel bilancio se ne dovettero congedare 60,000 prima del tempo.

I tecnici si lagnano che in tal guisa non si avranno mai soldati addestrati alle armi ed alla disciplina. Ma chi ne ha colpa se si è abbandonato il prudente sistema di contentarsi di averne pochi e buoni?

Fra oggi e domani si aspettano tutti i ministri per un Consiglio, che si dice verrà tenuto domenica, ed al quale assisteranno tutti, meno l'on. Majorana, che sarà a Reggio d'Emilia per inaugurare la Esposizione regionale.

Si dice che l'on. Ministro dell'interno sia leggermente indisposto, ma ciò non gl'impedisce di riprendere le cure del suo Ministero, che si dice abbia molto bisogno di essere riordinato e ricondotto alla disciplina ed al lavoro.

Procede il lavoro pel *meeting* che si terrà domenica a mezzogiorno al teatro Apollo per protestare contro le atrocità che si commettono nella guerra turco-slava.

Non sarà una riunione scapigliata, ma una specie di *meeting* aristocratico, atto ad avvalorare piuttosto che ad impedire l'azione della nostra diplomazia.

Giunsero di già adesioni di illustri personaggi italiani e stranieri, e dicesi ne sia stata offerta la presidenza onoraria al conte Federigo Sclopis. Il programma fu già determinato dal Comitato promotore ed una Commissione di 5 membri deve preparare l'ordine del giorno.

Ve ne scriverò il resoconto.

Dall'illustre conte Sclopis riceviamo la seguente lettera:

Torino, 2 settembre 1876.

Riveritissimo signor Direttore
del giornale la *Gazzetta Piemontese*,

Leggo in alcuni giornali che il Comitato promotore del *meeting* da tenersi in Roma *per protestare contro le atrocità turche* mi ha proclamato suo presidente onorario. Credo opportuno di dichiarare che, quantunque sensibile alla distinzione che mi si volle usare, non ho stimato di accettarla per i motivi che ho spiegati con lettera al signor Presidente del Comitato suddetto.

Sarò grato alla S. V. riveritissima se favorirà d'inserire in un prossimo suo foglio la presente dichiarazione. E mi pregio d'essere

Suo devot.mo
FEDERICO SCLOPIS.

Telegrafano al *Caffaro* di Genova:

Roma, 1. — L'Inghilterra inviò ordini precisi a Costantinopoli, affinchè siano sorvegliati gli intrighi del Serraglio e tutelata possibilmente l'esistenza dell'ex-Sultano.

Sembra che l'idea della pace in Serbia non

da quel romanzo, ma la sua eroina è tutt'altra da quella del romanziere d'oltr'Alpi, è una vera, nuova creazione, e quel che importa ancora più, una bella e simpatica creazione. E come è ben riuscito il carattere principale, così con bell'accordo, in virtù d'una legge segreta d'armonia e di logica artistica, s'aggruppano a meraviglia le scene, gl'incidenti, e i personaggi sempre a posto, sempre nel vero, svolgono naturalmente il loro processo psicologico, e riescono a creare l'interesse e far nascere il piacere anche con quella mancanza dell'effetto che qui pure si ha da deplorare. Se qui avesse potuto l'autore metterci un poco di quel benedetto effetto scenico, gettarvi qualche pizzico di quella vena comica, il capolavoro era bello e fatto.

Nel *Cavaliere d'industria*, invece, se l'abilità della sceneggiatura è forse maggiore, vien meno l'interesse; nessuno dei personaggi, uomini e donne, vi suscita simpatia: e la chiusa, troppo aspettata, troppo prevista, nè vi scuote gran che, nè vi rallegra, perchè le vittime di quell'imbroglione son troppo cieche, si prestano troppo volonterose ad essere ingannate.

Il concetto della commedia, noi lo troviamo assai migliore in tutte le altre produzioni; anzi diremo francamente che, tolto il *Cavaliere d'industria*, dove c'è pure un insegnamento morale, tutte le altre sono una effettiva e valida contraddizione alla teoria con tanto spirito e tanta grazia sostenuta da Ferdinando Martini, che le produzioni drammatiche non devono avere scopo morale nessuno, non devono prefiggersi nessun insegnamento, nessuna correzione di costumi. Tutte le commedie di Vincenzo Martini, invece, sono informate da un buono, bello e degno concetto morale, e si prefiggono d'incarnare una qualche buona verità; e crediamo che egli avesse ragione, e questo appunto vogliamo qui registrare a grande e degno titolo di onoranza.

Certo ha ragione l'arguto Ferdinando quando scherza con toscano sapore intorno alle *missioni sociali* che oggidì si vogliono assegnare al teatro. Sì, diremo con lui, che la commedia dev'essere anzi tutto un lavoro d'arte, che lo scrittore comico deve studiarsi di concatenare logicamente i fatti, di dare attrattiva alla favola e ai personaggi verità di sentimenti e di parola, prima di voler consigliare Governi, emendar codici, bandire riforme; ma dal non volere addirittura cambiar faccia al mondo, al non avere creando una commedia la menoma preoccupazione morale — una preoccupazione che a nostro avviso deve presiedere ad ogni lavoro dell'arte seria e che si rispetta, fra questi due estremi ci corre! Se sono poco da incoraggiarsi i drammoni mal fatti che hanno la pretesa di trattare le questioni sociali, crediamo siano da lodarsi ancora assai meno le produzioni che sotto il pretesto di essere leggere e divertenti, sono immorali e qualche volta, sul patto, nemmeno divertenti.

Le commedie di Vincenzo Martini non crediamo che oggidì farebbero molta impressione sul palco scenico; ma alla lettura dilettano assai, grazie soprattutto a quella facilità e felicità di eloquio toscano, pieno di garbo, senza affettazioni, appropriato ed espressivo con tanta efficacia e semplice eleganza.

Del qual merito e pregio è ricco eziandio e quasi oseremmo dire ancora più di quello del padre, lo stile del figlio Ferdinando. La notizia che precede le commedie è una delle più spigliate, briose, garbate scritture che si possano leggere a' giorni che corrono. Nè questo è il solo valore di quel bellissimo scritto. Vi è una dipintura della società e della vita in Toscana ai tempi del Fossombroni che, per esser breve, non è meno evidente e preziosa. Non tutti forse troveranno accettabili le ragioni e le scuse che il Martini allega per assolvere la Toscana da quella colpa di sfibramento che le rimproverarono gli stessi più generosi suoi figli e per esaltare quel Fossombroni che fu uno de' migliori aiuti al « toscano Morfeo » nel far abbandonarsi quel popolo ad un sopore da cui venivano a scuoterlo di quando in quando i pizzicotti di Giuseppe Giusti; ma tutti dovranno confessare che le cose dette dal Martini era difficile, e quasi avremmo ragione a scrivere impossibile il dirle con più garbo, più amenità, maggiore proprietà di vocaboli e concinnità di forma. Se è vero, come ci fu detto, che Ferdinando Martini stia scrivendo una storia della commedia in Italia dopo il Goldoni, con una serie di parziali monografie intorno agli scrittori più benemeriti, delle quali monografie questa che riguarda l'autore della *Donna di quarant'anni* ci verrebbe innanzi come uno *specimen*, noi facciam voto che l'egregio autore non si lasci sviare da codesto suo proposito, non si lasci atterrire dallo spettro terribile dell'indifferenza pubblica, — un libro del Martini non può trovare indifferenza, — e ci dia presto un tal suo nuovo lavoro che accrescerà onore al suo nome, e riescirà un regalo alla letteratura italiana.

faccia progressi. Credesi che il nostro Ministero abbia accettato di prendere parte attiva alla mediazione.

Cattaro, 1. — Passeggieri arrivati sul piroscafo del Lloyd, recano la notizia che il Sultano fu assassinato da congiurati. Dicono che i quartieri di Costantinopoli sono agitatissimi. Numerosi emissari russi circondano il Principe del Montenegro. Si temono gravissimi avvenimenti.

(Il *Caffaro* fa le necessarie riserve intorno a quest'ultimo telegramma).

L'*Agenzia russa* ha da Pietroburgo che in quella capitale e a Mosca il pubblico si recò nelle chiese a ringraziare Dio per la vittoria riportata dai Serbi.

IGNATIEFF.

Il generale Ignatieff partirà al principio della settimana prossima alla volta della Crimea, ove trovasi la sua famiglia e dove aspetterà l'arrivo dello Czar prima d'andare a raggiungere il suo posto a Costantinopoli.

CORRIERE DEL MATTINO

Stamane alle ore 4 S. M. il Re partiva per le grandi manovre, accompagnato dal Ministro della guerra e dalla sua Casa militare.

Il Re vestiva la divisa di generale d'armata.

Partirono collo stesso convoglio i generali Medici, Lombardini, i colonnelli Nasi e Galletti, il maggior Pierantoni, ecc.

S. M. tornerà a Torino col convoglio d'un'ora e quindici pomer. d'oggi, e domani ripartirà per Ivrea.

Ieri sera col convoglio delle 7,50 giungevano a Torino gli onorevoli Depretis, presidente del Consiglio, e Mezzacapo, ministro della guerra.

Il primo si recò a Stradella ed il secondo a Santhià per assistere alle grandi manovre che avranno luogo oggi fra la Sesia e la Dora in presenza di S. M. il Re.

Si dice che saranno collocati a riposo i prefetti di Rovigo, Siracusa, Ascoli, Forlì e Treviso. Questi prefetti verranno surrogati da funzionari presentemente in carriera. (*Bersagliere*).

Il ministro di agricoltura e commercio, onorevole Majorana-Calatabiano, si reca quest'oggi a Reggio d'Emilia, per assistere alla inaugurazione del Concorso agrario regionale che deve aver luogo in quella città.

In esecuzione del R. decreto 1° agosto 1876 sui soldati che a mente dell'art. 219 del Codice penale per l'esercito debbono passare in un corpo disciplinare, al 1° novembre prossimo venturo saranno formate due compagnie di disciplina speciali, che avranno la loro sede l'una a Chioggia e l'altra a Barletta.

Il Ministero della guerra ha autorizzato i comandanti di corpo a fare, in qualunque giorno dei mesi di settembre e ottobre, le promozioni per ripianare i vuoti prodotti nei graduati dal congedamento della classe 1853. (*Italia Militare*).

DISCORSO DELL'ON. PUCCIONI.

Venerdì scorso, 1 settembre, ebbe luogo a San Sepolcro una numerosissima riunione di elettori di quel Collegio convocati dal loro deputato Pietro Puccioni.

L'onorevole deputato in un lungo discorso spiega che la sua condotta è stata conforme al suo programma del 1865.

Dice che egli s'è distaccato dall'on. Sella in occasione del progetto di legge per l'avocazione dei centesimi addizionali all'erario, la qual legge, favorendo lo Stato, danneggiava immensamente le finanze dei Comuni.

Dice di essersi staccato dal Minghetti nella questione dell'esercizio delle ferrovie, ritenendo l'esercizio governativo contrario alla libertà economica.

Così egli crede di avere abbandonato degli amici carissimi per fedeltà agli antichi principii di libertà e di decentramento.

Egli si compiace del suo passato: riconosce i grandi servigi resi al paese dagli onorevoli Sella e Minghetti. Accenna alle riforme amministrative e tributarie. Si diffonde sulle riforme giudiziarie e politiche.

Sostiene di non essere passato a sinistra, perchè, secondo lui, essendo disciolti i vecchi partiti, è necessaria la ricostituzione dei medesimi sulla base dei principii di libertà e di discentramento.

Promette di sostenere il Ministero attuale finchè resti fedele ai medesimi principii. Dimenticando ogni personalità, il nuovo partito domanderà agli assenzienti ove vanno, donde vengano, ricordando dal passato soltanto questo: che tutti hanno contribuito a fare l'Italia. (*Applausi frequenti*).

Il capitano di stato maggiore Leitenitz venne destinato quale addetto militare presso l'Ambasciata di S. M. il Re d'Italia a Londra.

COMIZIO POPOLARE A MILANO.

Il pubblico milanese è invitato ad intervenire quest'oggi, domenica, al *meeting* che avrà luogo nel teatro Castelli per esprimere voti di simpatia a pro della causa degli Slavi combattenti per la loro emancipazione dal giogo turco.

CONGRESSO BACOLOGICO INTERNAZIONALE.

I due commissari giapponesi che devono rappresentare il loro impero nel Congresso bacologico internazionale, che verrà inaugurato l'11 corrente a Milano, sono già arrivati.

Uno è il sig. Sasaky, scienziato conosciuto, e l'altro il sig. Maghaky, che parla diverse lingue europee.

A commissari italiani, quali colleghi ai primi, sono nominati dal Governo giapponese il conte Gaetano Barguani di Brescia, e il sig. Guglielmo Berchet.

Il vice-console del Giappone in Italia, sig. Nakasima, prenderà pure parte al Congresso, dietro delegazione del suo Governo, di cui sono latori i due commissari giapponesi suddetti, anzitutto per rappresentarvi la parte commerciale.

Si ripete la voce che anche l'on. Majorana-Calatabiano assisterà ad una o più sedute del Congresso.

La tante volte annunziata carovana dei pellegrini cattolici spagnuoli sarà in Roma verso la metà di settembre.

In questa sacra comitiva vi saranno rappresentate tutte le classi sociali: vescovi, nobili, negozianti, operai e contadini, principesse e donne del volgo.

I pellegrini porteranno dei ricchi doni al Santo Padre. Essi celebreranno a Roma l'anniversario della battaglia di Lepanto, in cui la flotta spagnuola, comandata da Don Giovanni d'Austria prese una parte decisiva. Tutti i pellegrini saranno ricevuti dal Santo Padre in quel solenne giorno e Pio IX rivolgerà loro un discorso in lingua spagnuola.

LA GUERRA IN ORIENTE.

Mentre continuano le ostilità, nè la mediazione pacifica accenna peranco di acquistar terreno, crediamo possa presentare qualche interesse il conoscere le forze rispettive di cui dispongono i due avversari.

Com'è noto, il principal corpo d'esercito turco è posto sotto gli ordini del generalissimo Abdul Kerim. La sua ala destra, di cui si calcola la forza a 20,000 uomini, è comandata da Osman pascià.

Questo corpo era ancora testè d'una forza superiore, ma gli fu tolta la divisione di Faziel pascià, chiamata a rinforzare l'armata del centro. Quest'ultima, posta sotto gli ordini di Achmed Ejoub pascià, conta non meno di 60 mila uomini, e si compone di quattro divisioni. L'ala sinistra, sotto Alì Saib pascià, è forte soltanto d'una divisione di circa 15 mila uomini.

La guarnigione di Nissa conta pure 15,000 uomini, e serve di riserva al centro ed all'ala sinistra.

Essa non entrerebbe in azione se non nel caso che Alessina cadesse nelle mani dei Turchi. L'insieme delle forze ottomane poste in prima linea ascende dunque a 110,000 uomini. Di più, si sta raccogliendo a Sofia un corpo di riserva formato con truppe asiatiche. Non se ne può ancora calcolare esattamente la cifra, ma credesi non oltrepassi i 30,000 uomini.

Ignorasi quasi completamente il valore dell'effettivo delle altre truppe turche nel resto dell'Impero.

Si può appena calcolare approssimativamente a 10,000 uomini la forza della divisione albanese. I rimasugli della divisione di Muktar pascià, chiusa in Trebinje, non oltrepassano gli 8000 uomini, e Dervisch non dispone di forze superiori sulle rive dell'Ibar. Ma, a giudicarne dalle truppe serbe trattenute sulla Drina, la cifra dei Turchi che tengono loro testa non dev'essere inferiore a 15 o 20,000 uomini. Vi sono ancora 6000 uomini circa nelle varie guarnigioni della Bosnia e dell'Erzegovina.

Oltre all'esercito principale, la forza delle truppe turche non oltrepassa quindi i 50,000 uomini.

Si calcola essere di 125 a 130 mila uomini l'effettivo delle truppe serbe. Sette divisioni sono poste sotto gli ordini diretti di Cernajeff; due divisioni sono distaccate sulla Drina, ed una divisione forma la riserva.

Si calcolano a 35,000 combattenti le forze combinate dei Montenegrini e degli Erzegovesi.

Da questi ragguagli, accuratamente raccolti, risulterebbe che i Turchi dispongono di 186,000 uomini, ed i loro avversari di 174,000 uomini, vale a dire di una cifra quasi eguale di combattenti. Nulla si opporrebbe quindi alla conclusione di un armistizio sulla base dello *statu quo ante bellum*, specialmente dopo gli ultimi vantaggi riportati dai Serbi.

Un telegramma da Costantinopoli, 31, al *Cittadino*, annunzia che Abdul Kerim, il generalissimo turco, si dichiarò contrario ad ogni trattativa di pace prima che non gli riesca di impossessarsi di qualche fortezza serba.

Scrivono alla *Bilancia* dalla stessa città, che il Ministro turco della marina diede l'ordine ai comandanti delle navi da guerra di togliere la bandiera serba da tutti i velieri che viaggiano nel mar Nero, e di costringerli ad alzare la bandiera ottomana, poichè la Serbia non possiede porti, e tutte le navi che si trovano nel mar Nero e di Marmara sotto quella bandiera, sono la proprietà degli abitanti di alcune provincie della Turchia, che in seguito all'autorizzazione dell'agente della Serbia a Costantinopoli, hanno potuto inalberare questa bandiera. Quanto ai battelli serbi che si trovano nel Danubio, è loro vietato di scendere al di sopra delle foci del Timok, e se un battello o veliero che porta la bandiera serba passa questo limite, esso sarà sequestrato dalla marina imperiale.

Il corrispondente particolare del *Débats* telegrafa da Semlino, 30 agosto:

«I Cretesi arrivati ieri a Belgrado annunziano che una viva agitazione regna in tutta la Tessaglia.

«In Creta il malcontento si fa sempre più vivo e credesi imminente un'insurrezione.

La *Deutsche Zeitung* ha in data di Belgrado:

Ad onta di tutte le pratiche di pace, ad onta che siansi accettati i *buoni offici* delle grandi potenze, qui il Governo si apparecchia con ardore alla continuazione della guerra. È imminente una vigorosa mossa offensiva di Cernajeff e Horvatovic con *forze unite*.

Il ministro della guerra, Ristic, non diede ancora una definitiva risposta alle proposte delle grandi potenze. La Servia non indirizzò loro nessuna proposta.

L'esercito serbo non vuol saperne di pace. Gli arrivi di ufficiali russi continuano. Non passa giorno senza che ne giungano da 15 a 20 coi piroscafi. Si annunciano presso l'autorità militare a Belgrado e partono subito per il campo di Cernajeff, che tosto li incorpora nell'esercito. A tutto ieri gli ufficiali russi impiegati ad Alexinatz erano più di 400.

Per domani mattina si annuncia l'arrivo d'una intiera divisione russa, circa 4000 uomini.

Costituiscono un corpo di volontari, per la maggior parte soldati russi in congedo, o che finirono gli anni di servizio.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

QUESTIONE D'ORIENTE

Costantinopoli, 1 *settembre*.

Grande illuminazione stasera e domani. Le navi turche ed estere sono imbandierate. La consegna della sciabola avrà luogo l'8 corrente.

Alì Saib si congiunse con Ejoub ed attaccheranno insieme Alexinatz.

Atene, 2 *settembre*.

Il Governo mandò una nuova protesta alla Porta contro la colonizzazione coi Circassi delle provincie turche e limitrofe.

Londra, 2 *settembre*.

Il corrispondente della *Reuter* a Belgrado ebbe il 1° corrente un colloquio con Ristic. Il Ministro dichiarò che la Serbia non ricevette alcuna risposta dalla Porta riguardo la pace.

Soggiunse che il Governo serbo si dichiarò pronto a negoziare la pace dietro i consigli dell'Inghilterra, ma ora le circostanze sono cambiate, la Serbia non potrebbe accettare le dure condizioni della Porta. Il cambiamento del Sultano potrebbe avere per risultato di menare a lungo le trattative e di cambiare totalmente le condizioni degli Stati belligeranti.

Vienna, 3 *settembre*.

La *Corrispondenza Politica* ha da Costantinopoli, 1: Riguardo alle condizioni di pace, la Porta insiste sulla domanda di avere delle garanzie, affinchè la Serbia non torni a turbare la pace. Il Consiglio dei Ministri decise definitivamente che le ferrovie serbe saranno costruite dal Governo turco, non potendo la Serbia offrire garanzie per la costruzione.

La Porta è inquieta per le notizie dalla Russia e per l'affluenza dei volontari russi in Serbia. La Porta avrebbe l'idea di chiudere il Danubio. L'ambasciatore d'Austria congratulossi oggi con Hamid col mezzo del primo dragomanno dell'ambasciata.

Il Sultano riceverà domani i patriarchi delle religioni cristiane. In seguito all'accordo perfetto di tutte le potenze, stabilitosi ieri nella conferenza degli ambasciatori presso sir Elliot, si faranno lunedì i passi per indurre i belligeranti ad un armistizio.

La consegna della spada al Sultano si farà probabilmente giovedì. Secondo voci, che meritano conferma, l'ex-granvisir Mahmud sarebbe richiamato dall'esilio.

Ragusa, 2 *settembre*.

L'attacco dei Montenegrini contro Bilek era un attacco simulato. Mouktar riuscì ad approvigionare Bilek; egli ritornò a Trebigne, e partì stamane con 10,000 uomini verso Baniani. Djeladdin con 5 mila uomini partì verso Bilek.

Rio Janeiro, 27 *agosto*.

Il vapore *Poitu*, proveniente dalla Plata, è partito per Marsiglia e Genova.

Bombay, 1 *settembre*.

Il postale italiano *Australia*, è partito stamane per l'Italia.

Suez, 2 *settembre*.

È passato oggi il vapore italiano *Sumatra*, diretto a Bombay.

Berlino, 2 *settembre*.

Il maresciallo Manteuffel parte stasera, dietro ordine dell'Imperatore, per Varsavia a salutare lo Czar. L'Imperatore ricevette il maresciallo prima della sua partenza per dargli istruzioni per lo Czar.

Telegrammi particolari

della *Gazzetta Piemontese*.

Pesth, 3. — Si vocifera che l'ex-sultano Murad siasi suicidato.

Belgrado, 2. — La risposta della Porta relativa all'armistizio conchiude rifiutando di aderirvi.

Ragusa, 2. — Fuad pascià è partito con 5000 uomini da Mostar per Trebigne.

Muktar pascià muove con 18 battaglioni per bloccare Bilek.

CRONACA NERA

*** *Mistero*. — Ieri sera, verso le 7 1/2, un muratore, certo Salza, che lavorava in un sotterraneo dell'ospedale di S. Giovanni verso via S. Massimo, vide una mano passare per il vano dell'inferriata e lasciar cadere un involto.

Il Salza lo raccolse e lo spiegò e vi trovò tre lettere ed un vaglia postale di L. 5, le une e l'altro lacerati, non tanto però che non s'abbia potuto raccogliere sufficienti notizie.

Il vaglia colla lettera d'accompagnamento era diretto a certo Gavino Nater, allievo carabiniere a cavallo, 6° squadrone; portava la data 28 agosto, proveniente da Pozzomaggiore, giunto a Torino il 1° settembre.

La seconda lettera è diretta a Succio Antonio al distretto militare, 15ª compagnia di sanità; viene da Santhià con data del 30 agosto ed accenna a contemporanea spedizione di un vaglia postale di L. 5 che non si trovò.

La terza lettera manca d'indirizzo: è sottoscritta da Orsolina Foresto e viene da Cortemilia con data del 20 *luglio* (!).

Il Salza rimise il pacco a due guardie municipali che lo trasmisero alle autorità competenti.

*** *Creditore e debitrice*. — Ieri mattina alle 11 due guardie municipali erano avvertite che sul pianerottolo del 4° piano della casa n. 2 di via Monte di Pietà fin dalle prime ore del mattino stava seduto sovra una sedia un individuo estraneo alla casa e di brutto aspetto. Le guardie si recarono sul luogo ed interrogato lo sconosciuto seppero che egli da più ore stava colà in vedetta per impedire ad una donna sua debitrice l'uscir di casa. Una volta scomparsa, diceva egli, non l'acchiappo più e addio i miei soldi! Le guardie, per sbrigarsela, intimarono al creditore ed alla debitrice di andare immediatamente ad intendersela davanti all'ispettore di P. S.

*** *Ladri*. — Ieri la signora Dimari, abitante in via Guastalla al n. 14, ritornando a casa dopo breve assenza, fra le 9 e le 10 del mattino, constatava che ignoti ladri le avevano fatta una brutta sorpresa. Rubarono tra denari ed oreria per un valore di circa 70 lire. In compenso lasciarono due grimaldelli ed una lima.

*** *Aggressori scoperti*. — La scorsa notte sono stati arrestati certi Z. F., falegname, e T. G. B., giornaliere, quali autori dell'aggressione commessa la notte del 16 agosto scorso nella persona del signor P. G., impiegato alla Ferrovia, in via dei Fiori a San Salvario.

I due aggressori furono riconosciuti dallo stesso aggredito.

*** *Contravvenzioni*. — Venne intimata contravvenzione a quattro giovinotti per disturbo alla pubblica quiete, e ad una donna che smerciava vino al minuto senza la prescritta licenza.

*** *Arrestati*: numero 8, fra cui 5 donne.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 2 settembre 1876.

Torino	83	17	80	33	86
Milano	86	68	46	70	31
Venezia	11	24	82	28	9
Firenze	61	78	8	44	59
Roma	17	55	84	9	18
Napoli	32	80	80	68	5
Bari	28	78	30	36	48
Palermo	78	56	33	51	74

Notizie Commerciali

GENOVA, 2 settembre.

Caffè. — La tendenza del genere sui principali mercati europei è alquanto migliorata in quest'ottava, ed alla calma e svogliatezza, è subentrata della fermezza e maggiore attività nelle transazioni.

Il nostro mercato al pari degli altri migliorò alquanto; esso però non acquistò molta attività in conseguenza della mancanza di molte qualità che non permette scelta alcuna.

Si vendettero 800 sac. Portorico a prezzo ignoto, 3000 id. Santos da L. 105 a 112; 100 dutti a L. 100 e 225 Capitania a L. 85.

Arrivarono in quest'ottava sacchi 450 dall'Avana, sac. 655 da Londra e sac. 690 da Marsiglia.

Zuccheri. — In quest'ottava i mercati esteri non furono punto animati come nelle antecedenti; le domande non furono vive ed i corsi se ne risentirono, tanto per le qualità greggie che per le raffinate.

Da noi continuò a regnare molto sostegno tanto per le qualità greggie che per le raffinate; quanto alle greggie la mancanza di deposito che perdura sempre, contribuisce a rendere i corsi sempre più fermi, e più tenaci i possessori.

Si vendettero 60 sacchi Mascabado a L. 27 1/50 chilo.

Quanto ai raffinati la nostra raffineria continua a provvedere ai bisogni del nostro interno e mantiene i prezzi del suo prodotto sempre in sostegno, esigendo da L. 112 a 114 per ogni 100 chilo vagone completo.

Le vendite della raffineria ascesero nella settimana a 3000 sacchi e si praticò il prezzo di L. 112 a 113.

Arrivarono nell'ottava sac. 5000 dall'Avana; sac. 185 da Liverpool; sac. 1400, casse 10 e fusti 10 da Marsiglia.

Cuoi. — Abbiamo a segnalare un discreto miglioramento che si verificò in tutti i mercati europei, anche in conseguenza del rialzo che si ebbe ai mercati d'origine.

Sul nostro la fermezza continua tuttora per quanto le operazioni in questa settimana non siano state così importanti come nella trascorsa.

Si vendettero 6000 circa cuoi di diverse provenienze a prezzi tenuti segreti.

Abbiamo ricevuto in questa ottava 8242 cuoi e 351 balle pelli lanute dal Rio della Plata; 250 cuoi da Londra, 320 d. da Liverpool, e 2060 d. da Marsiglia.

Olio d'oliva. — Continua a regnare la calma in questo articolo in conseguenza dei pochi ordini che si ricevono dall'estero e questo stato di cose si verifica tanto sul nostro mercato che sui mercati dell'Italia Meridionale.

Si vendettero in tutto 210 quintali.

Petrolio. — Abbiamo sempre molta fermezza nell'articolo su tutti i mercati in generale e i ribassi avuti nel periodo della settimana non furono che un tentativo degli speculatori d'Anversa per impressionare il mercato d'origine, ma non ebbe alcun effetto.

Il nostro è assai fermo e i venditori si tengono molto riservati aumentando le loro pretese da un momento all'altro.

Le vendite ascendono da 500 a 600 bar.

Si chiuse con tendenza all'aumento ai prezzi seguenti:

Pensylvania in barili e casse da L. 56 a 57, schiavo di dazio; detto in barili da 91 a 92, in casse da 87 a 88, sdaziato vagone.

Cereali. — La posizione dei grani seguita invariata e calma. L'articolo alquanto abbondante segue con vendite regolari al consumo locale, qualche spedizione all'interno serve a rendere il mercato con qualche animazione.

Il nostro deposito va aumentando di giorno in giorno, sia ad effetto di obblighi al discarico di velieri e vapori, quanto per la poca volontà dei detentori di accordare prezzi minori, nonchè le spinte consegne di grani già venduti flottanti.

La Sardegna non spedisce che piccolissime partitelle e non presenta l'interesse di altri tempi; sono correnti da L. 20 50 a 21 50 l'ettolitro.

Un carico da Berdianska con grani duri fu venduto flottante a L. 22 l'ettolitro.

Le vendite totali ascendono ad ettolitri 46,000. Passarono al deposito 35,000 ett.

Risi. — I vecchi sono del tutto esauriti, le poche rimanenze sufficienti pel consumo locale si mantengono ancora a prezzi elevati in attesa de' nuovi che fra 3 settimane si presenteranno sui mercati. Il nuovo raccolto, se seguita il bel tempo, si prevede in quantità d'una buona media.

Risi fini mancano, mercantili buoni da L. 41 a 43, mercantili da L. 39 a 40, id. andanti da 37 a 38, glacés da 45 50 a 46 50.

Borsa di Genova. — 2 settembre.

Rendita Italiana	79 30 cont.
Azioni Banca Nazionale	1996 — f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	650 — id.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	338 — id.

Francia breve lett. a 108 10, den. a 107 90
Londra a vista lett. 27 31, denaro 27 27
Marenghi da 21 61 a 21 62.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 2 settembre.

Rendita Italiana contante	— —
» » fine mese	79 50
Prestito Nazionale 1866	50 80
» » stallonato	47 30

Obblig.	Ferr. Meridionali	229 75
»	Ferr. Sarde A.	124 —
»	Ferr. Idem B.	220 —
»	Ferr. Pontebbane	372 —
»	Beni Demaniali	547 —
»	Regia Tabacchi	558 —
Boni	Ferr. Meridionali	558 —
Azioni	Ferr. Meridionali	340 —
»	Regia Tabacchi	808 —
»	Banca Nazionale	2000 —
»	Banca Lombarda	635 —
»	Banca Generale	455 —
»	Banca di Torino	605 —
»	Banco Sete	194 50
»	Lanificio Rossi	943 —
»	Linificio e canap. naz.	280 —
»	Cotonificio Cantoni	297 —
Pezzi da 20 franchi		21 68

Firenze,	1	2
Rend. al 1° genn. 1877	77 —	77 15
Oro lettera	21 69	21 61
Londra lettera	27 15	27 15
Cambio su Parigi	107 95	107 92
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	803 —	803 —
Banca Nazionale	1992 —	1993 —
Azioni Ferr. Merid.	340 —	340 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	912 —	915 —
Credito Mobiliare	654 —	654 —
Parigi,	1	2
3 per 0/0 Francese	71 82	71 70
5 per 0/0 Id.	105 —	105 —
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 60	73 40
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	162 —	162 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	235 —	— —
Az. Ferr. Romane	60 —	— —
Obbl. Lombarde	239 —	— —
Obbl. Romane	237 —	— —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 22	25 22 5
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 3/8
Consolidati inglesi	95 13/16	95 7/16
Vienna,	31	1
Mobiliare	140 10	141 30
Lombarde	75 25	74 75
Banca Anglo-Austr.	72 50	73 —
Austriache	281 50	285 —
Banca Nazionale	853 —	855 —
Napoleoni d'Oro	9 65	9 65
Cambio su Parigi	47 75	47 65
Cambio su Londra	121 —	121 40
Rendita Austriaca	70 20	70 25
Idem in carta	66 75	65 65
Unionbank	57 75	57 50
Berlino,	31	1
Austr. Marchi di Ban.	477 —	481 —
Lombarde Franchi	126 50	126 —
Mobil. Marchi di Ban.	235 —	236 50
Rendita It. Franchi	74 20	74 20
Londra,	31	1
Consolidato inglese	95 15/16	95 1/2
Rendita Italiana	72 7/8	72 3/8
Spagnuolo	14 1/4	14 1/8
Turco	12 7/8	12 3/4
Egiziano del 1868	—	—
Egiziano del 1873	47 7/8	47 3/8

Alfieri (ore 8 1\2) — *Il Trovatore*, opera — *Eutichio e Sinforosa*, ballo.

Gerbino (ore 8 1\2) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta dall'artista cav. Cesare Rossi, rappresenterà: *Il signor Alfonso*, commedia in 4 atti — *Una sentenza di Metastasio*, farsa.

Balbo (ore 8 1\2) — La Compagnia d'opere comiche M. Frigerio, diretta da Achille Lupi, rappresenterà: *La figlia di madama Angot*, opera comica in 3 atti.

Circo Milano (ore 5 1\2) — La drammatica Compagnia F. De-Colli rappresenterà: *Ruy Blas*, dramma in 5 atti.

Amedeo ore (8 1\2) *Margherita di Borgogna*, dramma in 6 atti.

Skating-Rink di piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

Birreria Principe Amedeo (angolo all'antica Piazza d'Armi) — Tutte le sere accademia di prestigio, eseguita dal simpatico prestidigitatore **Buscicano**. — In caso di pioggia il trattenimento avrà luogo nell'interno della Birreria.

DA RIMETTERE

Un **Negozio da Pizzicagnolo** in Cherasco, via della Riviera, N. 2.

Dirigersi a Taricco Domenico, proprietario in Cherasco. 840

SI DESIDERA prendere in affitto o comperare nelle vicinanze di Torino una piccola **Cartiera** a mano od anche un locale adatto per costrurla con una forza d'acqua di 10 cavalli almeno. — Scrivere fermo in posta, Torino, C. G. G. 905

FARMACIA avviata da rimettere a prezzo conveniente in Torino. — Dirigersi al proprietario, **Tovo Gerolamo**, fermo in posta. 913

SI CERCA una damigella di compagnia dai 20 ai 25 anni, di buona famiglia e ben educata, che sappia cucire, far cucina, ed occuparsi di altri piccoli servizi di casa. — Indirizzo Piazza Carlo Felice, N. 5, piano 1° a sinistra, dalle ore 9 1\2 alle 11 1\2 di mattina, e dalle 3 alle 5 di sera. 924

NEL CONVITTO
CIVICO DI MONDOVÌ

col 1° di settembre s'aprì un **corso** di ripetizione, per gli alunni delle scuole Liceali, d'Istituto Tecnico, Ginnasiali, Tecniche ed Elementari.

Rivolgersi al RETTORE. 927

Piccolo Convitto
per Giovanetti studenti.

Pel programma rivolgersi al professore **Barberis**, via delle Scuole, N. 15, Torino. 898

TORINO
CALZOLERIA
BRUNO BARTOLOMEO.

Dopo aver esercito per più anni una Fabbrica di Calzoleria in Montevideo, avverte il pubblico di avere aperto un negozio al minuto di ogni specie di **Calzatura**, vicino a piazza S. Carlo in un locale al primo piano in via Alfieri, 5, scala a sinistra.

Modicità nei prezzi. 568

Une Demoiselle française

Institutrice diplomée de Brevet supérieur, et connaissant l'Anglais, désire entrer dans un pensionnat ou dans une famille protestante, pour y enseigner. — S'adresser au bureau de la **Gazzetta Piemontese.** 904

IN CAMBIANO

da rimettere **Negozio da commestibili e salsicciaio** benissimo avviato, con magazzeno ed alloggio necessario attiguo. — Per le condizioni dirigersi in Cambiano dal proprietario **Bosio Giacomo.** 906

INCANTO VOLONTARIO.

Martedì 5 settembre corrente alle ore solite, in **Saluggia**, via Farini, N. 12, si venderà una quantità di mobilio di famiglia, e diversi attrezzi da macchinista, cioè forgia volante, una mazza con banco, una molla completa, sofà, letti, cassettoni, specchi, letti di ferro e noce, e materassi.

923 **Oggero** *Estimatore.*

Bigliardo da vendere

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del **Caffè Londra**, via Po.

STABILIMENTO TAVELLA F.LLI

VIA CAVOUR, N. 9, CASA PROPRIA.

ELEGANTI SERVIZI PER CITTÀ E CAMPAGNA
CON VETTURE DI RIMESSA D'OGNI GENERE
ABBONAMENTI MENSILI ED ANNUI
SERVIZI PER SPOSALIZIO E BATTESIMO
QUADRIGLIE ALLA DUMONT ED ALLA POSTIGLIONA

Pensione per Cavalli

COMPRA E VENDITA DI CARROZZE, CAVALLI ED ARNESI RELATIVI 918

Presso lo Stabilimento meccanico

DECKER E COMP.

TORINO, Via Barolo, N. 19, **TORINO**

TORCHI PER UVE

SIA IDRAULICI CHE A VITE CONTINUA GARANTITI

POMPE

di ogni sistema e forza

Dietro domanda spediscousi disegni e prezzi correnti. 181

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.
E
PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA
TROVASI IN VENDITA

LA CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA
PER
VIALARDI GIOVANNI
CUOCO E PASTICCIERE REALE

Edizione adorna di molte incisioni, con copioso indice generale

Servizio alla Borghese, Francese e Russa.
800 ricette di cucina, 350 di dolci.

Scelta di piatti adatti nella cura omeopatica e pei giorni di digiuno, ecc., ecc.

Prezzo L. 4 40.

---

100 Confetti di *Fegato di Merluzzo più efficaci dell'Olio* — Non disaggradevoli, non vomiti, sono consigliati in tutte le stagioni. *Parigi*, Pharm. Meynet, Rue d'Amsterdam. Deposito per l'Italia da *A. Manzoni e C.*, via Sala, 10, Milano. 412

La Berrichonne

rinomato ed **eccellente Liquore** da **Tavola**
IGIENICO — DIGESTIVO

Fabbricato dalla Casa **TOUTTAIN fils** *a Vierzon.*

Unico Deposito per Torino e la Provincia presso la Ditta: **PROCHET GAY e C., via S. Filippo, N. 2**, ove si trova pure in deposito i **Liquori** della Distilleria del signor GIULIO COUCOURDE, di Perosa. 336

DIALOGHI
FRANCESI-ITALIANI
DI
C. MORAND
PRECEDUTI
DA ESERCIZI PRELIMINARI
E SEGUITI
DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO
E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 20.

Vendibile presso la **Tipografia C. FAVALE e C.** e principali Librai d'Italia.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche le più inveterate: scoli, catarri di vescica, rilassatezza o ritenzione d'orina; non esigono nè privazioni, nè regime speciale. Sono facili a prendersi, non fatigano lo stomaco ed arrecano sempre in pochi giorni guarigione radicale. L. 3 50 e 2. **Torino**, farmacista **TARICCO**, Piazza S. Carlo, e farmacista **Centrale**, via Roma. 137

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE Queste pastiglie rinomatissime da più anni ed approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, vennero conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, ed anche raccomandate di più di quelle di *Paterson*, sia per la loro speciale preparazione come per la maggior loro azione *digestiva, antinervosa, antiacida, crampi di stomaco, flatulenze*, ed in genere per tutte le cattive digestioni o debolezze di ventricolo. **L. 4 e 2.** — In Torino presso la farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, e farmacia **CENTRALE**.

N.B. Onde evitare le imitazioni si raccomanda d'osservare la firma autografa **Taricco.** 928

Deposito di Macchine ed utensili della Ditta

LUDOVICO TARIZZO E COMP.ia

VIA CARLO ALBERTO, N. 5, CON OFFICINA IN CORSO S. MASSIMO, N. 33.

Specialità di macchine Tipografiche e Litografiche perfezionate, Tagliacarta, Presse idrauliche ed a mano, Lisse, Macchine a macinare l'inchiostro di diversi sistemi ed altri generi relativi. — Utensili di meccanica, Torni paralleli a rotismo e semplici, Pialle, Limatrici semplici e doppie, Trapani, Bilancieri, Cesoie meccaniche, Macchine ad incastri, Ventilatori, ecc. ecc. — Seghe a nastro per motrice ed a mano, Seghe a panello, Circolari a traforare, ecc. ecc. — Macchina ad imballare fieno, nuovo sistema privilegiato. 25

SCHMID FEDERICO

VIA PIO QUINTO, N. 10, TORINO.

Motori idraulici. — Turbine *Girard*. — Macchine e Caldaie a vapore. — Molini. — Torchi da vino, Pompe per travasare vino. — Macchine, Utensili, Attrezzi per filatoi. — Acciaio fuso. — Cinghie di cuoio, ecc., ecc. 29

F.LLI BOLTRI

CORSO S. MASSIMO, N. 31, CASA PROPRIA.

Sistema privilegiato di **Turbine** con nuovo metodo di sospensione, fusione ed idropneumatizzazione. — Motori a vapore a cassetto esterno. — Molini ed Opifici industriali completi. — Macchine soffianti, sistema Root's Blower. 63

SILVA CARLO

CORSO DEL RE, N. 34, TORINO.

Fabbrica di Tele Metalliche di ogni genere. 144

TORINO — CARLO FAVALE E COMP. EDITORI
E PRESSO I PRINCIPALI LIBRAI

VOCABOLARIO
LATINO-ITALIANO E ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE
DA
LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

SECONDA EDIZIONE IN DUE VOLUMI
diligentemente corretta e notevolmente accresciuta

Prezzo dei due volumi **L. 11.**

VITTORIO PRATO

Già lavorante del fu sig. Ottone

TORNITORE E CHINCAGLIERE
FABBRIC. DI BIGLIE DA BIGLIARDO E CANNE

Assortimento di Stecche ed oggetti relativi

TORINO — Portici di Piazza Castello, N. 17 — TORINO

Orologieria di Precisione

Fabbrica di **Regolatori**. — Deposito di **Cronometri**.

Remontoirs d'ogni genere.

FULCHERIS GIUSEPPE, via Po, N. 20, TORINO. 161

Torino — Tip. CARLO FAVALE e Comp.

AI NOTAI

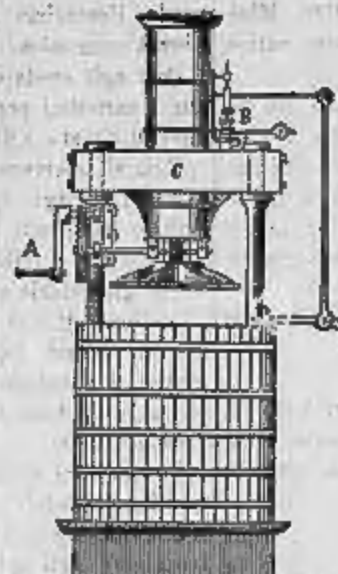
TARIFFA e REGOLAMENTO
COLLE TAVOLE DEI DIRITTI PROPORZIONALI
SPETTANTI AI NOTAI

CENNI DI MOTIVAZIONE DELLA LEGGE SUL NOTARIATO
con alcuni brevi commenti
PER CAMILLO TEPPATI

Prezzo L. 2, *franco di porto.*

(G.T) Sigilli con iniziali (Z.P)

per cera di Spagna.

Presso G. CUMINO, padiglione giornalistico di Piazza Carignano.

MASERA ANTONIO

Via Boucheron, N. 11, *Torino*

Stabilimento meccanico con forza idraulica, Studio per impianti di Stabilimenti industriali. Costruzione di Macchine. Specialità in ruote idrauliche. Turbine e Macchine a vapore, Molini Anglo-Americani. Torchi per vermicelli e Macchine relative. Specialità in macchine utensili a piallare, a bucare, Torni, Limatrici, Seghe meccaniche in ogni genere e Macchine relative per lavorare i legnami. Torchi idraulici piccoli e grandi, di nuovo sistema, con privativa, atti a qualsiasi industria. Torchi a vite. Cilindri Olandesi e Macchine relative per cartiere. Trasmissioni in genere.

Trovasi in detto Stabilimento varie Macchine ultimate; Macchina a vapore nuova di 10 cavalli di forza. Torni a *chariot* **di varie dimensioni. Seghe senza fine. Macchine a mortasare e bucare.** 352

CITTÀ DI TORINO

Avviso per sospensione d'asta.

L'incanto stato fissato al giorno 7 del corrente settembre con avviso del 20 agosto p. p., per l'impresa delle opere e provviste occorrenti alla sistemazione del Corso del Re, rimane sospeso fino a nuovo avviso per deliberazione presa dalla Giunta municipale in seduta del 30 agosto anzidetto.

Torino, dal palazzo municipale, addì 3 settembre 1876.

Per il segretario
929 **S. AMATIS**, supplente.

SILLAVENGO NOVARESE

Popolazione N. 1200.

1° È vacante la condotta medico-chirurgica, ostetrica, collo stipendio di L. 2000, a cominciare dal dicembre p. v.
2° Quella dell'insegnante maschile, collo stipendio di L. 650.
3° Quella dell'insegnante femminile, collo stipendio di L. 550.

In quanto agl'insegnanti si preferirebbero due coniugi.

Capitoli a ciascun impiego relativi, visibili presso la Segreteria Comunale. Tempo a ricorrere con tutto settembre primo entrante.

921 *Il Sindaco* **Noè.**

INCANTO

Martedì 5 settembre, ore solite, via S. Massimo, N. 40, al Giardino, si venderanno mobili di ogni genere, Pianoforte, piccola Cassa ferro, Lingerie, Libri, Quadri e molti altri oggetti di fantasia di Bronzo, Nikel, Porcellane e Biscuit per contanti ed alloggio con giardino d'affittare.

926 **Gius. Cavalli**, *perito giurato.*

INCANTO

di **otto carri** e diversi altri oggetti per l'agricoltura, nel cortile della casa N. 2 via Passalacqua, presso la piazza dello Statuto.

Sabato 9 prossimo settembre, alle ore solite.

920 *Not.* **Carlo Gagna** *estim. giur.*

GAZZETTA DEI PRESTITI

Prontuario generale riassuntivo di tutte le Estrazioni dei prestiti Italiani.

Per gli abbonamenti in Torino dirigersi dal sig. CUMINO, Padiglione giornalistico, Piazza Carignano.

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) settembre		1	2
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	57 75	58 —
» » per ottobre	»	58 50	59 —
» » per nov. e dicembre	»	59 25	59 75
» » pei primi 4 mesi da gen.	»	59 75	60 25
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 ¹⁰/₁₂	»	57 —	57 50
» » ⁷/₈	»	64 25	64 50
» bianco 3	»	63 75	64 —
» raffinato scelto	»	143 —	143 —

Liverpool, 2 settembre (sera).

Cotoni — Vendite generali Balle 7000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 6000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata, Balle 5000.

Hâvre, 2 settembre (sera).

Cotoni — Vendute Balle 1000.

Buona ricerca regolare.

» — Luisiana disponibile da . Fr. 76 50 a 77 —

Caffè — Venduti sacchi 1050.

Mercato fermo.

» — Haiti Gonaives da . . . Fr. 95 — a 96 —

Marsiglia, 2 settembre (sera).

Frumenti — Importazione Ett. 18318
Vendite » 14400

Calma nei prezzi.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.